

DEGLI EDIFICJ PRIVATI 475

accurati, rigidi e feveri, che procurino di far le cose che si hanno a fare con studio, industria, diligenza ed assiduità. Vorrei ancora, per quanto è possibile, che tu avverta di non impacciarti se non con persone splendide, e coi più facoltosi e principali delle città, cupidissimi di queste cose; poichè le tue fatiche date a persone non qualificate, diventano vili. Quanto pensi tu che ti giovi l'autorità degli uomini grandi, a' quali tu ti sia presupposto di avere a servire in quanto alla gloria? Oltre di che alla maggior parte degli uomini non sò perchè pare che gli uomini potenti abbiano maggior gusto e miglior giudizio, che in effetto non hanno. Io poi son uno di quelli che vorrei, che all'architetto fossero date prontamente, ed in abbondanza tutte quelle cose, le quali sono di bisogno a mettere ad effetto la sua fabbrica; ciò che gli uomini di bassa sfera, il più delle volte non possono, ed alcune volte non vogliono fare. Aggiugni, il che si può facilmente vedere, che ancorchè vi sieno due maestri d'ingegno e d'industria eguali, e che abbiano a fare un'opera eguale, alcuna volta si arrecherà più onore dietro l'uno di loro, e più abbondantemente, per il valore e l'eccellenza dellè cose, delle quali si potrà servire, che non farà l'altro. Finalmente ti avverto, che per desiderio di gloria tu non ti metta scioccamente ad alcuna impresa di cose inusitate, o non mai vedute. Fa di avere prima bene esaminate e considerate in ogni loro minima circostanza le imprese che tu metterai fuori. Il dar fine colle mani d'altri alle tue invenzioni e immaginazioni, è cosa grande e faticosa; e il voler fare spendere ad altri i denari, secondo il tuo parere, chi non sà quanto sia sempre pieno di cordogli e di ramarichi?

Oltre di questo vorrei, che tu scacciassi lungi da te quel difetto comune, per il quale spesso avviene, che non vi è veruno edificio fra i grandi, che non abbia gravissimi difetti, e da vituperarsi grandemente. Imperciocchè chi farà quello, che non de-

fideri